

VISITA / IL PRESIDENTE NAVA A PAGANICA 5

«Grazie a tutti i volontari per il lavoro in Abruzzo»

di STEFANO CASSINELLI

— LECCO —

«NEL DRAMMA del terremoto e della distruzione abbiamo potuto ammirare e apprezzare l'impegno, la competenza e la voglia di dare tutto il possibile dei nostri volontari». Così Daniele Nava, presidente della Provincia di Lecco, parla dal campo Paganica 5 in mezzo ai terremotati abruzzesi e agli uomini della Protezione civile di Lecco. Nava è in visita alle zone terremotate con Franco De Poi, assessore alla Protezione civile, e proprio dalla tendopoli spiega: «Stiamo facendo alcune valutazioni, ma vorremmo poter realizzare la "Casa del giovane" una struttura dedicata soprattutto agli studenti universitari, riteniamo che sia un dovere morale fare degli sforzi per portare queste persone verso una normalità andata persa a causa del sisma. Qui abbiamo potuto apprezzare il coraggio e la forza di queste persone colpite da un dramma così grande, ma anche la bravura dei volontari che fanno tantissime cose belle. Abbiamo trovato campi in ordine, servizi ottimi e un impegno eccezionale. Proprio per questo vogliamo cercare di aiutare ancora di più questa terra».

SODDISFAZIONE da parte di Nava anche per la frenetica attività di ricostruzione: «Qui è un cantiere a cielo aperto giorno e notte, c'è uno sforzo eccezionale per arrivare a dare strutture in muratura a tutti quelli che non hanno più la casa. Il Governo sta impegnando una quantità incredibile di risorse e forza lavoro per concludere gli interventi prima che arrivi il freddo». Anche l'assesso-



GRUPPO I volontari lecchesi hanno incontrato il presidente della Provincia

re De Poi ha apprezzato l'impegno nel ricostruire, nel contempo ha elogiato i volontari: «In questo campo ci sono 35 lecchesi, tanti brianzoli. Non si sono limitati a fare l'ordinario tenendo tutto in ordine, sono andati oltre facendo aiuole, aree per il gioco e quant'altro per dare ai terremotati condizioni di vita che siano il più possibile confortevoli. Logicamente un campo non è una casa, ma l'impegno dei volontari nel gestire que-

sti spazi è lodevole e i risultati sono eccezionali». Nel campo non solo lecchesi ma anche volontari di altre province lombarde che operano per mettere tutti a proprio agio cucinando oltre 800 pasti al giorno e De Poi conclude: «Qui non ci sono solo italiani, ci sono anche molte persone straniere. C'è una bella atmosfera tra i volontari e tra la popolazione, questo malgrado le difficoltà di vivere in un campo».

CALOLZIOCORTE

Rinnovo Ausm Dimezzati i consiglieri

— CALOLZIOCORTE —

IL RINNOVO del Cda dell'Ausm, Armando Friburghi, non ha più dato la sua disponibilità a ricoprire la carica di presidente. Un rinnovo che porterà i componenti del Cda da 5 a tre. Una situazione, quella venutasi a creare, che per molti ha dei risvolti politici. Friburghi non ha dato la sua disponibilità, e quindi l'amministrazione comunale, oltre ai consiglieri, dovrà trovare anche il presidente. Nella maggioranza presente in consiglio comunale il Pdl si trova all'opposizione, mentre i Circoli della Libertà, che si richiamano al ministro Michela Vittoria Brambilla, sono

in maggioranza. Una decisione che ha sollevato un polverone politiche sia nella maggioranza che nell'opposizione (Pdl), dove è capogruppo Patrizia Milani, di cui fa parte Friburghi. Nessuno, però, conferma eventuali toni polemici fra i due schieramenti. Una decisione che, come sembra, non vedrà distacco dai problemi calolzi, Armando Friburghi. Lo stesso sindaco, Paolo Arrigoni, nei giorni scorsi ha detto che «non siamo di fronte a dimissioni polemiche». Una situazione che in molti aspettano altri risvolti con qualche scossone a livello politico. Una riduzione dei componenti il Cda Ausm, per un contenimento dei costi gestionali. Da alcune componenti politiche, viene detto che il posto di Armando Friburghi sarebbe pronto ad occuparlo Angelo Orlandi, suo attuale vice.

Vladimiro Dozio

RINNOVO
La presidenza della municipalizzata potrebbe andare ad Angelo Orlandi

ROVAGNATE IL COMITATO HA GIÀ RACCOLTO 35 MILA FIRME

Cresce la protesta contro la ricerca di petrolio in Brianza

— ROVAGNATE —

NONOSTANTE la resa incondizionata dei vertici dell'australiana «Po Valley» che hanno rinunciato a cercare oro nero nel sottosuolo del Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, i sostenitori del comitato «No al pozzo di petrolio» non si sono mai fermati e anche durante l'estate hanno continuato a raccogliere firme per domandare a Regione, Governo e Commissione europea di preservare una volta per tutte l'ultima oasi della Brianza dallo scempio delle trivellazioni.

LE SOTTOSCRIZIONI hanno ormai raggiunto quota 35 mila. Gli appositi moduli potranno essere compilati sino al termine di settembre, poi verranno tutti ritirati per i conteggi definitivi. L'obiettivo a questo punto è di arrivare, o almeno di avvicinarsi il più possibile, ai 40 mila nominativi. Un'impresa abbordabile, visto che parecchi fogli sono già stati riempiti e devono solo essere consegnati. «Abbiamo digitalizzato tutte le sigle in nostro possesso



- annuncia Alberto Saccardi, portavoce del movimento civico - Intendiamo consegnarne una copia al Pirellone e un'altra a Roma. Stiamo anche pensando di recarci direttamente a Bruxelles. Abbiamo infatti vinto solo una battaglia se pure importante, ma non ci so-

no garanzie per il futuro». Le date precise delle trasferte verranno probabilmente fissate lunedì, durante la riunione del direttivo del gruppo di attivisti, che si sono ritrovati in via informale già l'altra sera, sempre presso Cascina Butto, sede dell'ente naturalistico.

L'appuntamento di settimana prossima sarà determinante pure per delineare le strategie per il proseguo dell'attività. I responsabili del Comitato infatti non intendono abbassare la guardia e in ogni modo vogliono affiancare gli amministratori del Parco per spe-

rimentare progetti di energia rinnovabile. «La dove si intendeva scovare oro nero, ovvero a Rovagnate, si potrebbe ipotizzare una sorta di parco solare - prosegue Saccardi - È stato lo stesso presidente del Parco Eugenio Mascheroni a chiederci aiuto nel realizzarlo. Inoltre ci proponiamo di supportare le istituzioni del posto nel rilancio dello sviluppo sostenibile di quello che è il nostro polmone verde».

TUTTE da decifrare invece le intenzioni della «Po Valley», il cui amministratore delegato Michael Masterman, dopo aver reso noto le ragioni della ritirata, sostenendo che «il progetto non poteva ricevere una corretta valorizzazione e che sarebbe stato impossibile il dialogo con le comunità locali», si è stretto nel più stretto riserbo. Sul sito internet della multinazionale tuttavia nella sezione dedicata alle prospettive future si parla ancora di cercare idrocarburi nel Meratese. Una semplice svista o un chiaro monito?

Daniele De Salvo